

Favola Carollo, l'intruso tra i «norge» Fordham-show, la cangura con i fiocchi

La 6ª giornata. Sotto la nevicata il cuneese 3° nella 10 km U23 alle spalle di Holbæk e Mollestad
Tra le donne storico argento per l'australese nella gara vinta da Hoffmann, bronzo per Gagnon

MAURO DE NICOLA
SCHILPARIO

Cambia favola a Schilpario e dopo cinque giornate di sole e cielo blu, arriva la magia della neve a dare un'ulteriore pennellata alla Val di Scalve.

Esotto la neve due sono le belle notizie di giornata regalate dai «JWSC Bergamo-Schilpario 2025»: la medaglia di bronzo del cuneese Martino Carollo e il podio multicolor e per una volta senza scandinavi nella gara femminile.

Ieri i Mondiali giovanili sulla pista Abeti proponevano la gara individuale sui 10 km skating dedicata agli Under 23.

Primi a prendere il via sotto una fitta nevicata sono stati i maschi e qui il refrain è stato il solito delle altre giornate, con il norvegese Mathias Holbæk che con un passo gara pressoché incurante delle condizioni meteo si è messo al collo la sua seconda medaglia d'oro dopo quella della Mass Start. Ritornello ripetuto anche per la piazza d'onore con l'altro «norge» Thomas Linnebo Mollestad argento. Ma a spezzare l'egemonia dei vichinghi (quarti e quinti con Lars Michael Bjertnaes e Sander Haukvik-Jensen) ci ha pensato uno splendido Martino Carollo: il poliziotto cuneese ha condotto una gara dal ritmo elevato che ha permesso all'Italia di conquistare la prima medaglia U23 nella ker-

messe scalvina. «È stata una 10 km innevata e complicata, però il risultato è stato buono – racconta raggianti al traguardo –. Mi sentivo bene e ci tenevo a fare il risultato in quello che è uno dei format che prediligo, ho cercato di giocarmela per le medaglie che comunque sono sempre un obiettivo, e sono soddisfatto».

Gli azzurri piazzano altri due atleti in top ten grazie alle brillanti performance del subiacchese Giacomo Petrini 8° e dell'altro cuneese Davide Ghio 9°, mentre 15° ha chiuso il trentino Andrea Zorzi.

L'individuale pattinata al femminile è stata una delle prove più spettacolari dell'intera rassegna iridata, con la gara che ha visto la tedesca Helen Hoffmann mettersi al collo la medaglia d'oro. La campioncina teutonica, che nella passata stagione in Coppa Europa aveva preso confidenza con la Pista degli Abeti con una vittoria e un 3° posto, si è rifatta della medaglia di legno nella 20 km di due giorni fa siglando il miglior tempo di giornata. Su una pista rallentata dalla copiosa nevicata che ha interessato la Val di Scalve si è compiuta l'impresa dell'australiana Rosie Fordham. Incredula ed emozionata, la fondista dalla terra dei canguri si è presa la medaglia d'argento grazie a una gara a ritmi folli, mentre a completare il podio ci ha pensato la canadese Liliane Gagnon, al 2° bronzo conquistato

a Bergamo-Schilpario 2025 dopo quello nella Mass Start. Colpo di scena dunque nell'ultima gara individuale della kermesse visto che la prima bandiera scandinava sventola al 5° posto occupato dalla svedese Märta Rosenberg, mentre la migliore delle norvegesi è Anniken Sand, «solo» settima.

Decisamente sottotono anche le azzurre, visto che la prima delle nostre è la laziale Maria Gismondi, 17°, seguita dalla valdostana Nadine Laurent 20°, dalla bellunese Iris De Martin Pinter 26° e dalla livignasca Veronica Silvestri 39°.

Dopo la cerimonia ufficiale di premiazione, la consegna del premio Memorial Giovanni Morzenti dedicato ai migliori azzurri è andato a Maria Gismondi e Martino Carollo.

Le classifiche

10 km tecnica libera U23 femminile 1. Helen Hoffmann (Ger) 32'36"4; 2. Rosie Fordham (Aus) 33'02"1; 3. Gagnon Liliane (Can) 33'13"7; 4. Kramer Kendall (Usa) 33'36"7; 5. Rosenberg Maerta (Swe) 33'45"0.

10 km TL U23 maschile 1. Mathias Holbæk (Nor) 26'40"9; 2. Thomas Linnebo Mollestad (Nor) 27'06"0; 3. Martino Carollo (Ita) 27'23"4; 4. Lars Michael Bjertnaes (Nor) 27'39"7; 5. Sander Haukvik-Jensen (Nor) 28'09"7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Thomas Mollestad, Mathias Holbæk, Martino Carollo



Da sinistra Rosie Fordham, Helen Hoffmann, Liliane Gagnon

Ashley ultima ma acclamata all'arrivo «Emozionata»



Tshanda Ongonga (70) all'arrivo

La curiosità

Il momento più emozionante dei «JWSC Bergamo-Schilpario 2025» è stato l'arrivo dell'ultima concorrente, la 17enne keniana Ashley Tshanda Ongonga accolta sul traguardo – dove è giunta con un ritardo superiore ai 21 minuti – dalle ragazze salite sul podio che si sono inginocchiate a staccarle gli sci prima di abbracciarla per una fotografia. «Una bella esperienza, oggi (ieri, ndr) molto tosta al di là di ogni mia aspettativa. Però sono felicissima di essere riuscita ad arrivare fino alla fine. Ho tenuto duro ed ora sono pronta alla prossima».

Ashley racconta l'emozione all'arrivo. «Mi ha riempito di gioia l'accoglienza che mi hanno riservato le altre ragazze nonostante la nevicata. Pur potendo correre con le Juniores mi confronto con le Under 23 per cercare il pass olimpico, un sogno cui tengo tantissimo anche per lanciare il fondo nel mio paese: sono convinta che una volta appresa la tecnica noi africani potremmo diventare fortissimi anche nello sci».

M. d. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE FONDISTA SCALVINO FABIO MAJ

«Mai immaginato un evento così Io alle prese con la gara più dura»

Nell'organigramma ufficiale dei «JWSC Bergamo-Schilpario 2025», i Campionati del mondo giovanili in corso nella località scalvina, alla voce direttore di gara figura il nome di Fabio Maj, il grande campione di fondo capace di vincere due argenti olimpici tra gli anni Novanta e i primi Duemila (Nagano 1998 e Salt Lake City 2002) oltre ad altrettanti bronzi iridati, sette vittorie in Coppa del Mondo e dieci titoli italiani assoluti.

Ma sulla pista di casa Fabio – dopo essersi speso anima e corpo per l'organizzazione della rassegna nella sua Schilpario – non si vede, bloccato in casa da una brutta malattia con cui sta facendo i conti. Lui, fondista di razza e quindi abituato alla fatica, a 54 anni sta correndo la gara più dura della vita e dopo aver affrontato una lunga salita, ora deve cercare di restare in piedi



Gli azzurri argento a Salt Lake City: Zorzi, Di Centa, Pillier Cottre e Maj

nella discesa per poter tornare a volare sul rettilineo d'arrivo. «Ho un tumore – spiega Fabio – che da buon scalvino va subito dritto al sodo – mi sto curando, ho finito le chemioterapie e ora che è questione di tempo, i medici mi hanno garantito che da questa tipologia di malattia si esce. Ma non è facile. In questi giorni ho detto a mia moglie Simona che pensavo che la 50 km di Holmenkollen in Norvegia fosse stata la mia fatica più

grande, ma che questa esperienza è molto più dura e solo ora capisco e ammiro tutti coloro che combattono contro la malattia».

Poi sempre da buon bergamasco non si piange addosso ma cambia rapidamente argomento: «Ho iniziato a sciare sulla pista Abeti all'età di sei anni con il mio primo allenatore Valter Maj e ispirandomi, come tutti i ragazzini dello sci club, a Giulio Capitanio di cui



Un giovanissimo Maj a Schilpario

seguivamo le gare tutti insieme nel bar dove c'era l'unica tv del paese, ovviamente in bianco e nero – ricorda Maj. Poi ammette che «mai avrei pensato che qui a Schilpario avremmo potuto organizzare un evento di queste dimensioni, ma ne sono molto contento e sinceramente ero anche sicuro che una volta assunto l'impegno saremmo stati all'altezza della situazione e pronti a ben figurare», prosegue Fabio per poi rammentare

che «i Mondiali Junior (ne ho fatti due, a Lillehammer e ad Albertville con un 5° posto come migliore risultato) sono stati il mio trampolino di lancio perché da lì ho capito che questa sarebbe stata la mia vita e le Olimpiadi il mio sogno. Una vita di grandi sacrifici, di impegno, di sogni, non sempre meritocratica, ma piena anche di grandi gioie ed emozioni immense», sottolinea prima di rivivere un divertente aneddoto proprio sui Mondiali giovanili. «A Lillehammer io e alcuni miei compagni di squadra conosciamo delle ragazze e andiamo al cinema con loro il pomeriggio, di nascosto e saltando l'allenamento. All'uscita ci siamo ritrovati Moriconi e Gazzotti, i nostri allenatori di allora, ad aspettarci: subito quattro sberloni a testa e la sera una bella predica sull'importanza dell'evento», sorride Fabio prima di tornare ai JWSC. «Con questa manifestazione speriamo di ridare lustro al nostro paese e alla nostra valle dalle meravigliose caratteristiche naturali – chiosa –. Fa immensamente piacere pensare che atleti di 44 nazioni porteranno con sé il ricordo di questo piccolissimo e fantastico angolo di terra».

Ma. de. Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staffette miste per concludere il programma Negroni c'è

Oggi il gran finale

Gran finale oggi per i Campionati del Mondo Juniores e U23 «Bergamo-Schilpario 2025» dove, terminate le gare individuali, è arrivato il momento di quelle squadre, con le avvincenti staffette miste 4x5 km che assegneranno le ultime medaglie U20 e U23. Quattro i concorrenti in gara per ogni categoria, due maschi e due femmine, ognuno dei quali percorrerà due giri dell'anello lungo 2,5 km con un dislivello massimo di 20 metri. Alternate anche le tecniche di sciata: lancio maschile in classico, tecnica adottata anche dalla ragazza che correrà la seconda frazione. Si passerà poi al pattinato con la terza frazione maschile, mentre l'arrivo sarà al femminile sempre skating. Detto che la Norvegia sembrerebbe irraggiungibile – anche se nelle staffette mai dire mai –, le formazioni italiane alla luce dei risultati individuali puntano a una medaglia, specie tra gli Juniores a trazione bergamasca grazie al clusonese Davide Negroni (in gara con Gabriele Matti, Beatrice Laurent e Marit Folle). Gli azzurri U23 sono Davide Ghio, Nadine Laurent, Martino Carollo e Maria Gismondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA